

Verdi incontra Shakespeare

Il decimo titolo del catalogo operistico di Verdi è Macbeth. Ricordo che da bambino in casa si parlava di quest'opera (complice un pro zio per molti anni violinista nell'orchestra dell'opera al Carlo Felice ed al Margherita) come dell'opera "senza tenore". Alcuni anni più tardi un ascolto alla radio catturò la mia attenzione per una partitura strana, lontana dai titoli verdiani ascoltati come Rigoletto, Traviata, Trovatore, ma di una potenza drammatica originale ed avvincente.

Da lì una vicinanza emotiva mai sopita per il primo titolo shakesperiano di Verdi. Un'opera sbalorditiva per senso del mistero, potenza della tragedia, mancanza del soggetto amoroso convenzionale e novità musicali inedite, compresa l'assenza del tenore protagonista. Tenace fautore del Macbeth fu il cavaliere Andrea Maffei, letterato e traduttore, particolarmente affezionato alla tragedia scozzese.

In una lettera al librettista F.M. Piave, Verdi si esprime così: "Questa tragedia è una delle più grandi creazioni umane... Se noi non possiamo fare una gran cosa cerchiamo di fare almeno una cosa fuori del comune... Lo schizzo è netto, senza convenzione, senza stento e breve... Nei versi ricordati bene che non vi deve essere parola inutile: tutto deve dire qualcosa e bisogna adoperare un linguaggio sublime ad eccezione dei cori delle streghe; quelli devono essere triviali, ma stravaganti ed originali."

Ancora Verdi stupisce in un'altra lettera sulle voci: "La Tadolini (che fu la prima interprete di Alzira) ha una figura bella e buona, ed io vorrei Lady Macbeth brutta e cattiva. La Tadolini canta alla perfezione; ed io vorrei che Lady Macbeth non cantasse. La Tadolini ha una voce stupenda, chiara, limpida, potente, ed io vorrei invece una voce aspra, soffocata, cupa. La voce della Tadolini ha dell'angelico, la voce di Lady vorrei che avesse del diabolico! Avvertite che i pezzi dell'Opera sono due: Il Duetto fra

Lady ed il marito ed il Sonnambulismo... e questi pezzi non si devono assolutamente cantare: bisogna agirli e declamarli con una voce ben cupa e velata: senza di ciò non vi può essere effetto. L'orchestra colle sordine!"

Quali innovatrici parole (siamo nel 1846!), anticipatrici del realismo in musica proclamato vent'anni dopo da Musorgsky. Proiettato in una dimensione originale il Macbeth verdiano si riveste di una musica rivelatrice di una creatività estremamente moderna, che ritroveremo molti anni dopo in successive partiture. In questo senso in molte pagine Macbeth si proietta in avanti assai più dei vari Stiffelio, Masnadieri, Luisa Miller e la stessa trilogia popolare, quasi come un guizzo profetico che cederà il passo a schemi più tradizionali per poi ripresentarsi in titoli più tardivi (Otello, Don Carlo).



(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa



Verdi incontra Shakespeare

Il preludio brevissimo è già di per sé un piccolo capolavoro, che introduce il clima di tragedia di cui le streghe si fanno portavoci. Il tema di apertura eseguito da oboi, clarinetti e fagotti è quello delle streghe all'inizio dell'Atto III e la fanfara degli ottoni più fagotti che irrompe dopo è quello delle apparizioni cui fanno seguito gli interventi discendenti del "riso diabolico" delle ferali sorelle. Il successivo tema degli archi precede il grande episodio del sonnambulismo, con un incedere tragicamente dolce e malinconicamente conclusivo.

Una parola sulla prima apparizione delle streghe: la trivialità voluta da Verdi si estrinseca in un sillabato ferino ("Che faceste?...") e successivamente (dopo l'annuncio "Vien Macbetto") in uno sfrenato girotondo che somiglia ad una quadriglia veloce di deliberata volgarità ma di esaltante autenticità.

In *Macbeth* Verdi ridimensiona la portata dei numeri chiusi e privilegia le grandi scene, l'arioso all'aria e i numeri si compongono di varie sezioni senza soluzione di continuità. Il duetto tra la Lady e Macbeth ne è il primo riuscitissimo esempio così come la scena delle apparizioni, innestata sul-

la festa, introdotta dal tanto amato tempo di valzer, ma che ben presto si trasforma in uno dei più drammatici e sconcertanti episodi con squarci sonori e pianissimo che rendono le apparizioni dello spettro di Banquo. Così come l'ira e la paura folle di Macbeth e, non ultimo lo smarrimento degli astanti per l'incomprensibile comportamento del neo re. E, stessa cosa, per la scena del sonnambulismo, forse vertice di tutta l'opera se non altro per l'orchestrazione che prescrive archi con sordina e l'utilizzo solo di clarinetto e corno inglese come strumenti obbligati. Il canto della Lady è tutto giocato nel registro basso salvo il Re bemolle acuto della frase finale da eseguirsi con "un fil di voce".

Anche nei pezzi più formalmente ancorati



alla tradizione, Verdi dà il meglio di sé, non tanto nella convenzionale aria di Mac Duff di cui si poteva fare volentieri a meno, quanto piuttosto a partire dal solenne coro di esuli "Patria oppressa "fino al finale dell'opera dove la perorazione corale "Macbeth, Macbeth dov'è?" inizia all'unisono su note ripetute per lasciare spazio all'entrata delle voci femminili che gettano un autentico fascio di luce e di speranza prima dei marziali ed eroici tratti finali.

Sublime e perigliosa opera che va eseguita con un'attenzione maniacale ai dettagli ed alle prescrizioni dell'autore, auguriamoci che giunga al Carlo Felice, con il carattere dell'eccezionalità esecutiva ed interpretativa che gli è assolutamente dovuto.

Lorenzo Costa



Un anno di transizione

“Vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede”, cantava Dante lamentando la fugacità della vita. Può sembrare quasi blasfemo scomodare il Poeta in questo contesto, ma anche questa stagione lirica è “fuggita” via in un baleno. Siamo ormai alla vigilia della pausa estiva. Nei prossimi giorni il pubblico potrà vedere *Macbeth* cui seguirà *La Bohème* con l'ormai tradizionale apporto dell'Accademia di perfezionamento vocale diretta da Francesco Meli e Serena Gamberoni. Poi calerà il sipario e l'estate si preannuncia ancora piena di incognite. Non ci sarà il Festival del Balletto (questa sembra essere la decisione finale, peraltro condivisibile, a fronte di una situazione economica difficile

per il teatro, aggravata da forti dubbi sulla gestione finanziaria pregressa: ma tocca alla magistratura fare chiarezza). Si chiude dunque una stagione che ha visto il teatro impegnarsi a fondo essenzialmente in due direzioni: la ricerca di nuovi flussi economici con iniziative varie aperte alla città e l'approfondimento di un rapporto che si vorrebbe sempre più stretto con le nuove generazioni.

A tutto questo, una terza iniziativa, quella di una maggiore accessibilità in Teatro da parte di portatori di handicap, con soluzioni tecnologiche ad hoc. Evidente la strategia: fare del Carlo Felice un modello “sociale” in grado di riconquistarsi il ruolo che aveva in un lontano passato, quando il maggior teatro di una città era anche il

punto di riferimento fondamentale per tutta la cittadinanza.

Sul piano artistico, la stagione ha sofferto il brusco cambio dei vertici: i nuovi hanno quasi interamente ereditato un cartellone, le variazioni del quale (in un clima d'emergenza) sono state dettate più da ragioni finanziarie che da motivazioni artistiche. La nuova dirigenza, lasciatale il tempo per acclimatarsi, sarà valutabile nelle sue scelte artistiche a partire dal prossimo anno.

Cari lettori, “L'Invito”, con questo numero va in vacanza. Rimane però sempre attiva la sua “costola” online (www.linvento.net) che vi invitiamo naturalmente a continuare a leggere e consultare.

Roberto Iovino

Gagnidze - Macbeth, un grande personaggio

Era il gennaio del 2013 quando al Carlo Felice in un allestimento di Macbeth diretto da Andrea Battistoni si presentava per la prima volta a Genova, nel ruolo di Macbeth, il giovane baritono georgiano George Gagnidze: una gran voce, usata con intelligenza, in un'ampia gamma di soluzioni, dal canto pieno al sussurrato al parlato e con una perfetta dizione. A distanza di tredici anni Gagnidze è tornato al Carlo Felice per rivestire i panni del grande personaggio verdiano. Lo abbiamo avvicinato durante una pausa nelle prove.

“L'opera è la regina del teatro. Uno spettacolo completo fra musica, prosa, scenografia, balletto. E' una forma di cultura straordinaria”. Lo dice George Gagnidze mentre consuma rapidamente una insalata prima di tornare sul palcoscenico per una nuova prova del *Macbeth*.

Parliamo del suo personaggio...

“Macbeth richiede un notevole lavoro psicologico. Inizialmente è un eroe, un grande combattente, poi si trasforma in una figura negativa, assetata di potere. Una metamorfosi che naturalmente travolge anche Lady Macbeth. Sono dunque due personaggi molto complessi che richiedono un attento approfondimento.”

Come è diventato cantante?

“Sono nato a Tbilisi e nel mio paese, la Georgia, c'è un forte legame con le proprie tradizioni, la propria cultura. In casa si cantava musica popolare e folklorica. Mio padre era un fisico, ma amava la musica. Io ho iniziato seriamente a studiare a 17 anni, in realtà volevo dedicarmi alla legge non credevo che sarei diventato un cantante lirico. Ma poi è successo.

Ho debuttato nel teatro della mia città in *Tosca* interpretando il ruolo di Angelotti. Poi la svolta è arrivata nel 2005 quando ho vinto il Concorso di Busseto. In giuria c'erano Carreras e la Ricciarelli. Da lì è cominciata la mia carriera internazionale”

Una carriera che lo ha portato nei maggiori teatri del mondo: basta pensare che ha collezionato finora oltre centocinquanta recite al Metropolitan fra *Tosca*, *Pagliacci*, *Nabucco*: “Ho avuto la fortuna di cantare diretto da grandi direttori. Penso a Mehta, a Luisi, a Levine, a Maazel. Maazel mi diceva che la mia voce era particolarmente adatta a Simon Boccanegra che è fra i personaggi che prediligo accanto a *Rigoletto* e *Nabucco*...”



George Gagnidze

A proposito di personaggi affrontati e da affrontare: il sogno nel cassetto?

“Mi interesserebbe interpretare Jack Rance nella *Fanciulla del West* di Puccini, mentre in campo verdiano mi mancano *Le due Foscari*”.

Nonostante sia ancora giovane e nel pieno della carriera, si dedica anche all'insegnamento...

“Sì quando ne ho la possibilità. Ad esempio prossimamente andrò a Shanghai per un *Rigoletto* e lì terrò anche una masterclass. Così come faccio anche quando vado al Metropolitan. Lavorare con i giovani è molto stimolante perché si scopre sempre qualcosa di nuovo che serve anche a me...”

Rispetto a quando ha iniziato, il teatro è cambiato?

“Oggi è soprattutto un teatro di regia; ci

si deve muovere di più, stare in scena. E poi trovo che sia fondamentale fare arrivare l'emozione al pubblico attraverso la musica, ma anche attraverso le parole. Per questo occorre saper pronunciare bene e per questo è fondamentale imparare al meglio l'italiano”.

Un episodio divertente della sua carriera?

“Mi viene in mente un'edizione di *Traviata* del 2011 all'Arena di Verona. Sul podio c'era Carlo Rizzi, la regia era di Hugo De Ana, con me cantavano Francesco Meli e Ermonela Jaho. Alcuni elementi scenografici erano in precario equilibrio e durante una recita, mentre cantavo il duetto con Violetta, un colpo di vento ha fatto ribaltare una poltrona con un grosso parasole che mi ha quasi investito: mi sono spaventato e son corso dietro le quinte. Hanno interrotto la recita, sistemato la scena e poi siamo ripartiti!”.

Roberto Iovino

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

Domenica 10 maggio
TEATRO REGIO TORINO
I PURITANI
di V. Bellini

**AMI
CI** | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

QUOTE SOCIALI

Socio ordinario da	€ 100,00
Socio sostenitore da	€ 150,00
Coppia	€ 150,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 13A033320140000000902490

Ricordo di Dmitri Shostakovich

Geniale compositore sovietico

Dl 50° anniversario della morte di Dmitri Shostakovich, ha avuto ben poca eco nel panorama musicale europeo ed ancor meno in quello italiano. Tardivamente proponiamo alcune riflessioni che riportino l'attenzione sulle enormi qualità, musicali di questo compositore, spesso adombrate da tratti biografici e "politici", veri e verosimili. La maggior parte delle pubblicazioni o anche dei saggi ed articoli dedicati a Shostakovich centrano la massima attenzione al rapporto di questo geniale compositore con il regime sovietico. Shostakovich subì per due volte in vita sua la dura censura dell'unione dei compositori, l'organizzazione che dava le linee su come il nuovo corso della musica sovietica dovesse essere perseguito. La prima bastonata Shostakovich la riceve nel 1936 attraverso un articolo apparso sulla Pravda, secondo alcuni scritto o comunque ispirato dallo stesso Stalin, intitolato "Caos al posto della musica". Bersaglio dello scritto era l'opera di Shostakovich "Una lady Macbeth del distretto di Mzensk", che era stata eseguita più volte sia in Unione Sovietica che all'estero (in Italia alla Fenice con la direzione di Alberto Erede). Shostakovich prudentemente ritira la geniale e sperimentale Quarta Sinfonia, che vedrà la prima esecuzione soltanto nel 1962 sotto la bacchetta di Kirill Kondrashin, e si "riabilita" con la notissima Quinta in re minore, definita dall'autore "la dovuta risposta ad una giusta critica". Vengono poi la Sesta in si minore ed alcuni anni di silenzio in campo sinfonico. Nel frattempo la Seconda guerra mondiale sconvolge l'Europa. L'invasione tedesca dell'Unione Sovietica e l'avanzata dei nazisti fino ad una manciata di chilometri da Leningrado ispireranno a Dmitri, la Settima sinfonia detta "Leningrado", grandioso affresco sonoro classicamente costruito e raffigurante le varie fasi della città in guerra. C'è un bel romanzo storico di Sarah Quigley che racconta la prima esecuzione nella Leningrado con i tedeschi a pochi chilometri. Nel 1943 Shostakovich termina un altro grandioso affresco sinfonico con l'Ottava sinfonia, la più tragica e disperata delle sue 15. La seconda censura arriva dopo la fine della Seconda guerra mondiale nel 1946 e contiene un'accusa il formalismo, ossia una delle peggiori derive di cui un compositore potesse macchiarsi. Questa volta il pretesto fu scatenato da un'altra opera stavolta del compositore georgiano Vano Muradeli, intitolata "La grande amicizia". Insieme a Muradeli vennero messi alla gogna Prokofiev, Khachaturyan e Sostakovic, incolpati di aver scritto una nona sinfonia niente affatto celebrativa della fine della guerra, e conte-



nente un'atmosfera scanzonata, ironica e grottesca. Fino al 1953 nessun'altra sinfonia vede la luce. Shostakovich fa nuovamente autocritica e scrive molte colonne sonore ed altre pagine "disimpegnate", anch'esse di squisita fattezze, oltre a proseguire nella monumentale serie dei quartetti. Nel 1953, anno della morte di Stalin (lo stesso giorno di Prokofiev!), esce l'enigmatica Decima sinfonia in mi minore, che contiene alcuni riferimenti biografici non esplicitati, ma riportati nelle conversazioni del compositore con il musicologo Solomon Volkov, raccolte nel libro

"Testimonianza" da cui fu tratto anche un film con Ben Kingsley nel ruolo di Sostakovic. Il libro giudicato in gran parte veritiero, ma non completamente, è un prezioso documento sulla parabola esistenziale ed artistica del compositore. Da esso emerge senza dubbio l'immagine di un uomo che ha vissuto in modo assai conflittuale molte fasi della propria vita, e della propria parabola creativa, cercando di barcamenarsi perseguendo spesso la politica del male minore. Si consiglia vivamente una lettura di questo libro per capire meglio la complessa personalità del musicista pur sapendo che alcuni elementi non corrispondono perfettamente alla verità storica.

Nel 1957 viene eseguita un'altra sinfonia, anch'essa dedicata in maniera stavolta palesemente descrittiva, ad un'altra pagina storica e tragica della storia russa, la rivoluzione silenziosa del 1905, quando una folla di manifestanti davanti al Palazzo d'Inverno, venne caricata dai Cosacchi; giorno di sangue e di repressione.

La sinfonia si chiama "L'anno 1905". Nel 1957 arriva la celebrativa Sinfonia "L'anno 1917" e nel 1962, complice il nuovo corso del disgelo krusceviano, oltre alla prima esecuzione della ineseguita ed avveniristica Quarta che risale al 1936, Shostakovich regala all'umanità un'altra pagina altissima per tensione etica e qualità musicale, la Sinfonia n° 13 "Baby Yar" su liriche di Evgeny Yevtushenko, per basso solista, coro maschile e orchestra. Ideale prosecuzione delle atmosfere musorgskijane dei "Canti e danze della morte", Baby Yar affronta la tematica della persecuzione ebraica evocando l'eccidio di 34.000 ebrei vicino a Kiev, in località Baby Yar, e raccontando anche di donne russe in fila per fare la spesa, del clima di terrore dell'epoca delle purghe staliniane, dell'immortalità dell'umorismo e della censura.

segue a pag. 5



FONDAZIONE
PASSADORE 1888

Seguiranno la 14^a, in realtà un ciclo di liriche sulla tematica della morte ed il sublime congedo sinfonico rappresentato dalla quindicesima, enigmatica ed appassionante pagina di smisurato valore, che si chiude in maniera tanto misteriosa quanto mirabile, su un trasfigurato pedale di percussioni (vibrafono, triangolo, nacchere, blocchetti) su cui il flauto disegna degli arcani arabeschi. Shostakovich, che muore nel 1975, visse gran parte della sua vita polarizzato tra due diverse esigenze: da un lato la sua libertà creativa e dall'altro le aspettative che il regime sovietico aveva su di lui. Comunista convinto, ma altrettanto convinto della brutalità del regime stalinista non fu certo il tipo di eroe che ha preso posizioni nette e antagoniste verso il governo del suo paese, come furono negli anni Settanta i dissidenti come Sakharov e Solgenitsyn.

Mai pensò di fuggire all'estero come tanti fecero, e da uomo assolutamente normale qual'era cercò di galleggiare ed in più occasioni pubblicamente sposò l'estetica sovietica per necessità e non per convinzione. Per tutte queste ragioni, non da poco, Shostakovich viene dipinto quasi sempre come un "compositore sociale" i cui lavori hanno la caratteristica di riconnetterci e farci riflettere su molti eventi del XX secolo; e questo è senz'altro vero! Altre volte viene raffigurato come un eroe che ha combattuto una personale battaglia contro il regime sovietico; lo testimoniano documentari dal titolo "Shostakovich contro Stalin" ecc.; ed anche questo è vero anche se egli non si percepì mai né come un eroe, né come un oppositore.

La "vulgata" su Shostakovich esalta, spesso banalizzandoli, alcuni episodi, perdendo di vista la complessità dell'artista e dell'uomo e trascurando soprattutto la ricchezza musicale e la perizia compositiva che caratterizza questo autore. Non esiste genere musicale con cui Shostakovich non si sia misurato: opera, balletti, musiche di scena, musica da film e da cartone animato, concerti per vari strumenti, sinfonie, quartetti, sonate, preludi e fughe. E tutto questo con una tecnica compositiva ed un livello di ispirazione straordinari. Con Sostakovic si può dire che abbiamo l'ultima serie di sinfonie aderenti, più o meno, al modello classico (altra cosa sono le successive nove di Schnittke), nelle sue opere la maestria dell'orchestrazione, la cura sapientissima del contrappunto, il lirismo intenso e l'incisività ritmica affascinano e rapiscono anche senza sapere nulla della sua parabola biografica. E forse ascoltare i suoi mirabili quartetti o le sinfonie, anche quelle più gettonate come la quinta e la settima, dimenticando le circostanze in cui furono scritte, può gettare una luce nuova e vergine nei confronti della sua immensa produzione.

Credo che oggi più che mai sia doveroso approcciarsi alle composizioni di Sostakovic, lasciando sullo sfondo le sue vicende biografiche e le sue disavventure personali (ricordiamo che ebbe anche molti riconoscimenti in patria ed all'estero!), dal momento che solo così potremo apprezzarne la tecnica compositiva che è valore assoluto in sé e per sé.

Lorenzo Costa

Tre appuntamenti imperdibili al Carlo Felice: dalla "Generazione 80" a Mahler

La stagione sinfonica del Teatro Carlo Felice prosegue con tre concerti che attraversano epoche, linguaggi e sensibilità diverse, offrendo al pubblico un percorso musicale ricco e variegato. Da fine maggio a giugno, il palcoscenico genovese accoglierà interpreti di primo piano e programmi di grande fascino, tra riscoperte novecentesche, sperimentazioni contemporanee e capolavori del repertorio.

Il primo appuntamento, giovedì 21 maggio, è intitolato "Generazione 80" e vede sul podio Sesto Quatrini alla guida dell'Orchestra. Il programma rende omaggio a due protagonisti della musica italiana del primo Novecento, Ottorino Respighi e Alfredo Casella. Delle loro opere verranno eseguite le suggestive *Vetrata di chiesa*, poema sinfonico ricco di colori e atmosfere spirituali, e la poderosa *Sinfonia n. 2 in do minore op. 12*, pagina di grande intensità espressiva che riflette l'ambizione e il respiro europeo del suo autore.

Il secondo concerto, giovedì 28 maggio, si intitola "Sollima Style" e promette un'esperienza fuori dagli schemi. Protagonista sarà Giovanni Sollima, impegnato nel doppio ruolo di direttore e violoncellista. Il programma intreccia tradizione e contemporaneità, accostando musiche di Franz Joseph Haydn a composizioni dello stesso Sollima. Tra i momenti più attesi, la prima esecuzione a Genova della versione per violoncello e orchestra di *A Selection of Original Scots Songs*, accanto al celebre *Concerto n. 2 in re maggiore* di Haydn. Completa il programma *Folktales*, brano firmato da Sollima, in cui l'autore fonde influenze popolari e linguaggi moderni in uno stile personale e coinvolgente.

La rassegna si chiude giovedì 25 giugno con un grande capolavoro del sinfonismo tardo-romantico: la *Sinfonia n. 6 in la minore "Tragica"* di Gustav Mahler. Sul podio salirà Donato Renzetti, alla guida dell'Orchestra della Fondazione Carlo Felice. Opera monumentale e profondamente drammatica, la Sesta sinfonia rappresenta uno dei vertici dell'arte mahleriana, con il suo celebre impianto narrativo e i potenti contrasti emotivi. Tre concerti diversi tra loro, ma accomunati da un alto livello artistico e da una forte identità programmatica: un invito al pubblico a lasciarsi guidare in un viaggio musicale che attraversa il Novecento, si apre al presente e culmina in uno dei massimi capolavori della storia della musica.

Nicole Olivieri

1869



Deutsche Schule Genua
Scuola Germanica Genova

... dal Kindergarten alla Maturità.

Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via A. M. Maragliano 1, 16121 Genova.

tel.: +39 010 564334 - www.scuolagermanica.it - PEC: scuolagermanicagenova@legalmail.it

CONCERTI STRAORDINARI

Il nostro desiderio di fare e ascoltare musica ci porta ad arricchire il nostro programma di occasioni così accattivanti che è impossibile tralasciare. Così abbiamo accolto le proposte di tre “Concerti Straordinari” che ci sono state suggerite dal Conservatorio Nicolò Paganini e dell’Associazione Musicale Dioniso.

Così, avremo il 26 maggio a Palazzo Spinola un concerto che abbiamo intitolato “Quintetti” nel corso del quale verranno eseguiti il Quintetto op. 44 in Mib maggiore di R. Schumann e il Quintetto op. 34 in Mi minore di J. Brahms interpretati da docenti e studenti del Conservatorio. **Nicola Marvulli, Leonard Solen, Cristina Cassiani, Leandro Carino, Cesare Castagnoli, Cristina Papini, Giulia Lombardelli.**

I due concerti curati, in collaborazione, dall’Associazione Musicale Dioniso avranno per sede il Museo d’Arte Orientale “E. Chiossone” e sono intitolati “Buon Compleanno Mozart” in occasione del 170° anniversario della nascita. Il concerto del 16 maggio vede protagonista il celebre pianista **Palmiro Simonini** che abbiamo già ascoltato negli anni scorsi, mentre quello del 30 maggio ci farà conoscere due, per noi, nuovi artisti: **Paolo Ardinghi** al violino e **Sena Fini** al pianoforte.

Consiglio tutte e tre, queste occasioni perché ci consentiranno di ascoltare buona musica con eccellenti interpreti.

Concerti di Primavera

Sono iniziati i “Concerti di Primavera” che, ormai da diversi anni, organizziamo e produciamo insieme alla G.O.G. Abbiamo già avuto occasione di ascoltare tre giovani artisti che conosciamo fin dai loro studi al Conservatorio: **Teresa Valenza**, viola, **Filippo Taccogna** e **Filippo Bogdanovic**, violini e due giovani pianisti a quattro mani: **Gaston Polle Ansaldi** e **Matteo Chiambretto**.

Mercoledì 8 aprile, **Teresa Valenza** si è esibita in un concerto “viola solista” a Palazzo Spinola con un programma che prevedeva musiche di J.S. Bach, M. Reger e P. Hindemith dimostrando, ancora una volta, le sue magnifiche doti musicali e interpretative con musiche molto diverse tra loro.

Il mercoledì successivo abbiamo ascoltato un concerto di pianoforte a quattro mani con **Gaston Polle Ansaldi** e **Matteo Chiambretto** che ci hanno affascinati con musiche di F. Schubert, R. Schumann, C. Debussy e W.A. Mozart. Il loro affiatamento e musicalità sono stati accolti dal numeroso pubblico presente che ha manifestato il consenso con molti e calorosi applausi.

Siamo arrivati al 15 aprile e abbiamo nuovamente incontrato i nostri due “Filippi” cioè il **Duo Effe** con **Filippo Taccogna** e **Filippo Bogdanovic**. I due giovani violinisti non cessano mai di stupirci ogni volta che li ascoltiamo. Li abbiamo conosciuti giovanissimi e abbiamo potuto assistere ai grandi progressi che la maturità ha compiuto in

loro. Il programma era composto da musiche di J.M. Leclair, W.A. Mozart, A. Schnittke e C.A. de Bériot che sono state interpretate in modo inappuntabile suscitando grandissimo entusiasmo nella platea dei presenti premiando i giovani artisti con calorosissimi applausi.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

I nostri concerti proseguono con la scadenza ormai quindicinale e, ogni volta, ci sentiamo orgogliosi del nostro operato-. Il 27 febbraio abbiamo ospitato un Duo formato da **Giovanni Battista Costa**, clarinetto e **Alberto Pavani**, pianoforte. I due giovani si sono cimentati in un programma che comprende tre capolavori assoluti: Fantasiestücke di R. Schumann, Vier stücke di A. Berg e Sonata in Mb maggiore op.120 n. 2 di J. Brahms. L'importante programma ha incantato il pubblico che ha premiato gli artisti con molti calorosi applausi.



Il 6 marzo, **Salvatore Sclafani** è venuto al Palazzo della Meridiana per una conferenza concerto. Il bravissimo pianista ci ha intrattenuti con spiegazioni, aneddoti e importanti esecuzioni musicali sorprendendoci per la sua versatilità, senso della comunicazione e doti musicali. I presenti sono rimasti molto attratti dalla sua performance richiedendoci di farlo tornare anche il prossimo anno.



Luca Sciri, clarinetto, Luca Soi, viola e Anita Frumento, pianoforte, sono i componenti del Trio Eccedente che abbiamo ascoltato il 20 marzo. Il Trio, già a noi noto, ha performato il Trio Kegelstadt K 498 di W.A. Mozart, Trio op.11 n. 4 di L.van Beethoven e Märchenerzählungen op. 132 di R. Schumann.

Ancora una volta il concerto è stato coronato da un grande successo.

Sidney Rotundo, pianoforte: una giovane pianista nata nel 2004 ci ha incantato, il 10 aprile, con un programma che ci è parso molto impegnativo e che la giovane artista ha interpretato con maestria, musicalità e grande passione. Abbiamo dunque ascoltato Quattro Ballate op. 10 di J. Brahms, Preludio e Fuga dal Clavicembalo ben temperato di J.S. Bach, Due Studi op. 25 di F. Chopin e Ballata in Si minore n. 2 S 171 di F. Liszt. L'impegno di Sidney ha incontrato il favore del pubblico che l'ha premiata con grandi applausi.



GRUPPO BOERO
DAL 1831

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 7 MAGGIO AL 28 OTTOBRE 2026

Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola - Museo di Palazzo Reale - Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone"
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice Conferenze Illustrative

Società di Letture e Conversazioni Scientifiche - I Concerti alla Galleria Spinola incominciano alle ore 16,00
I Concerti di Primavera e Autunno a Spinola sono in collaborazione con la G.O.G.

Sabato 9 maggio

INCONTRI ALL'AUDITORIUM LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
MACBETH di G. Verdi - Delitto, potere, colpa e tragedia - Relatore Lorenzo Costa,

Mercoledì 13 maggio

CONCERTI DI PRIMAVERA MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E. CHIOSSONE"
GIORDANO BUONDONNO, pianoforte

Venerdì 15 maggio PALAZZO SPINOLA - CORA GRECO pianoforte,

Sabato 16 maggio CONCERTO STRAORDINARIO MUSEO D'ARTE
ORIENTALE "E. CHIOSSONE" - BUON COMPLEANNO MOZART -
PALMIRO SIMONINI, pianoforte

In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Mercoledì 20 maggio CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA
QUARTETTO DI GENOVA- YESENIA VICENTINI, FILIPPO TACCOGNA,
violini, TERESA VALENZA, viola, STEFANO GRAZIOLI, violoncello,

Venerdì 22 maggio PALAZZO SPINOLA GIOVANI COMPONENTI
DELLA BANDA MUSICALE CITTADINA DI BOLZANETO 1883,

Martedì 26 maggio CONCERTO STRAORDINARIO PALAZZO SPINOLA -
QUINTETTI - In collaborazione con Conservatorio N. Paganini,

Mercoledì 27 maggio CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA
GIACOMO ALVINO, pianoforte.

Venerdì 29 maggio SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE -
MERCADANTE A GENOVA - A cura di Fabrizio Callai,

Sabato 30 maggio CONCERTO STRAORDINARIO MUSEO D'ARTE
ORIENTALE "E. CHIOSSONE" - BUON COMPLEANNO MOZART
PAOLO ARDINGHI, violino e SENA FINI, pianoforte
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso,

Mercoledì 3 giugno CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA
in preparazione,

Mercoledì 10 giugno CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA
CHRISTIAN P-ASTORINO, pianoforte,

Sabato 13 giugno INCONTRI ALL'AUDITORIUM LE CONFERENZE

ILLUSTRATIVE - LA BOHEME di G. Puccini
La Bohème è una meraviglia ... anzi due - Relatore Athos Tromboni,

Mercoledì 17 giugno CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA
ALVINO GIOVANNI, pianoforte,

Domenica 21 giugno CONCERTI DI PRIMAVERA PALAZZO SPINOLA
ALESSANDRO RICCARDI, pianoforte.

...

Venerdì 2 ottobre PALAZZO SPINOLA
FEDERICA FRANCHI, violino, ALESSANDRO MAURIELLO,
violoncello, VALERIA FASIELLO, pianoforte,

Mercoledì 7 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
FILIPPO TACCOGNA, violino

Venerdì 9 ottobre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
CONFERENZA a cura di Aurelio Canonici,

Mercoledì 14 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
VITTORIO BENAGLIA, viola e RICCARDO BALDIZZI, violoncello,

Venerdì 16 ottobre PALAZZO SPINOLA
DUO CELENTANO- MONTELLA, chitarre,

Mercoledì 21 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
DAVIDE MARCATI, pianoforte Vincitore Premio "Franz Schubert" Città di Ovada
In collaborazione con Iniziativa CAMT Monferrato

Venerdì 23 ottobre SOCIETÀ' DI LETTURE SCIENTIFICHE
LAREGIA D'OPERA: RIFLESSIONI TRA STORIA E ATTUALITÀ
A cura di Roberto Iovino e Nicole Olivieri,

Mercoledì 28 ottobre AUTUNNO A SPINOLA
QUARTETTO CINO GHEDIN - FILIPPO BOGDANOVIC, violino, MYRIAM
TRAVERSO, viola, MATTIA GERACITANO, cello, LAURA LICINIO, pianoforte.

Si ringraziano per la concreta collaborazione



Museo d'Arte Orientale
"E. Chiossone"



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**
Cell. 3406365750 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova